

Musica cristiana?

Valentino Donella

Questa volta andiamo alla ricerca del *nome* e *cognome*, e di qualche eventuale *soprannome*, di quelle musiche che in un modo o nell'altro sono entrate nella pratica della nostra liturgia e che usiamo abitualmente. Ricordo che, come addetti ai lavori, abbiamo già un corredo di termini, di qualificazioni, di aggettivi con i quali connotiamo i vari tipi di musiche: liturgiche, rituali, sacre... profane! Nel post-concilio, tuttavia, molti si sono sbizzarriti a scrivere libri e opuscoli su argomenti liturgico-musicali e ad inventare nuove denominazioni, magari complementari, perfino sostitutive di quelle classiche.

I - Aurelio Porfiri, *Il canto dei secoli, Musica e liturgia fra origine e compimento*, 2013 Marcianum Press, Venezia.

Tra le tante pubblicazioni, indubbiamente curiosa è quella che ha per titolo *Il canto dei secoli*¹ e che apre con un capitolo anch'esso unico: *Dieci parole per la musica liturgica*. A prima vista sembrerebbe la parata di dieci sorelle "E", molto somiglianti tra loro, per quanto l'autore abbia inteso stabilire per ognuna di esse un significato diverso.

Eccole in ordine; le lunghe spiegazioni dell'autore le abbiamo riasunte. La musica di chiesa è o deve essere:

Ecclesiale, il musicista che vive la fede cristiana è parte della Chiesa e deve sentire con la Chiesa

Eccellente, non buona soltanto, ma "frutto di uno sforzo di perfezione" nella tecnica e soprattutto nel suo essere per la Liturgia

Eccedente, "la Liturgia come soglia sull'altrove" esige una musica che la segua su quelle altezze, lungi dalla insignificanza quotidiana

Estatica, perché ci raccoglie in noi stessi, nella nostra interiorità, liberandoci dai lacci dell'essere esteriore, materiale

Eстетica, il bello è lo splendore del vero: la bellezza estetica della musica sta nell'adequarsi alla Verità di Cristo, primo liturgo

Espressiva, in quanto non è espressione di una parzialità di fedeli, ma ha il compito di manifestare i sentimenti di un'intera comunità

Edificante, perché ci introduce nel sacro, e attraverso la mediazione del rito ci eleva ad una dimensione altrimenti impossibile

Elegante, quando non solo è coerente con se stessa, ma nello stesso tempo è funzionale al rito senza forzature o finzioni

Educante, tutta la liturgia con suoi testi e riti possiede una componente educante; altrettanto il canto che ne è parte integrante

Espandente, nel senso che allarga gli spazi della nostra anima e ci permette di salpare verso altri approdi, nel suo intimo è escatologica.

Nel chiudere questa passerella di dieci parole ci pare di poter ribadire che le fatidiche “E” non dicono molto di più rispetto a quello che è contenuto nel normale vocabolario della Chiesa; e cioè nel termine “liturgico”, inteso ortodossamente e in profondità, è già detto tutto.

Comunque c'è chi ama completare l'identità della musica rituale servendosi del **bell'aggettivo di Santa**: la musica della Liturgia deve essere santa; il maestro Giuseppe Liberto sembra orientato a preferire questa scelta, adeguandosi senza problemi al *motu proprio* di Pio X, non badando a chi obietta che solo Dio è santo. Se chiamiamo santi Luigi Gonzaga o Pio di Pietrelcina, possiamo chiamare santa anche la musica che si sforza di elevarsi più che può alle altezze di Dio Santissimo.

Di Santo e di Sacro ragiona pure il teologo **Inos Biffi**, specificando che solo *il Santo* è destinato a rimanere, mentre il *Sacro* dice relazione col transeunte, con le situazioni che mutano, è segno e gesto e storia di grazia, soprattutto esprime rifiuto del profano; del *Sacro*, debitamente depurato da inopportuna sacralità, abbiamo bisogno per non cadere in un concetto “protestante” di Chiesa e paradossalmente in un concetto riformato di grazia, intesa in senso anti-sacramentale.² *Sacro* dunque! Parola e qualifica da tener presente come un Sacramentale, da usare senza patemi trattando di musica per la liturgia.

E l'espressione *musica cristiana* come va giudicata? Noi cattolici generalmente non la usiamo, a ragion veduta tra l'altro. Ma quelli che adoperano tale sottolineatura cosa intendono?

a) Possono intendere in termini generici quel canto che i fedeli usano la domenica o in altre circostanze quando si trovano insieme a Messa; quindi come sinonimo di “musica e canto dei cristiani”, non dei buddisti o dei mussulmani, o di sola ispirazione civile, o peggio di impronta laica.

b) *Musica cristiana* (“*cristian music*”) viene chiamata quella che si esegue dal 2019 a Sanremo in uno speciale Festival ideato dal cantautore Fabrizio Venturi, nel quale musicisti di una precisa sensibilità e orientamento si prefiggono di trasmettere i valori cristiani e lodare Dio mediante la canzone popolare.

Una realtà quasi silenziosa, appendice del grande carrozzone musicale dell'Ariston da tutti conosciuto; si svolge in un teatro chiamato *Fos* ed è patrocinata dal Senato della Repubblica e dalla Ca-

Editoriale

2 - Inos Biffi, *Il sacro e il santo, e il cristiano*, estratto da Rivista Internazionale di Musica Sacra, Milano, Anno 2, n. 4 (ottobre-dicembre 1981).

3 - Abbassata a livello popolare, si è sentita praticata un pò alla buona da alcuni gruppi giovanili girovaganti e cantanti tra il serio e il divertito. Possiamo ricordare ancora che Solange Corbin, musicologa francese (1903-1973), intitolò il suo libro “*La Chiesa alla conquista della sua musica*” (1960, Galimard, Paris), indicando in tal modo che esisteva una *musica cristiana* (della Chiesa) prece-



Editoriale

dente a quella comunemente chiamata gregoriana.

4 - Con encomiabile tempestività in quell'anno fu organizzata a Friburgo in Svizzera una settimana internazionale (22-28 agosto) di studi sul tema "La musica nel rinnovamento liturgico". Gli *Atti* di quella settimana furono pubblicati da LDC, Torino 1966.

5 - L'articolo-studio di Nicolas Schalz "La nozione di musica sacra, un passato recente", si può trovare in *La maison Dieu* n. 108, IV trimestre 1971 e in *Rivista Liturgica* 1972/2.

6 - Gino Stefani, sintonizzato anche con N. Schalz, ha così spiegato il n. 112: "Oggi, il Vaticano II ha stabilito un altro criterio di valutazione della 'musica sacra'. Ha detto che la MUSICA 'sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica'; in 'L'espressione vocale e musicale nella liturgia' (*Stile sacro e incarnazione*) LDC, 1967.

Nostro commento (di E. Moneta Caglio e del sottoscritto): il n. 112 della S.C. *non ha detto che la MUSICA sarà tanto più santa...* ma che "la

mera dei deputati. In qualche maniera ricorda l'esperienza altrettanto singolare della Canzone Nova degli anni cinquanta, tentata in quel di Assisi. Il famoso Mario Riva, nella sua presentazione, la chiamava appunto "Canzone cristiana".

Musica cristiana piena di buone intenzioni³ che, come si evince, non ha nulla a che fare col tipo di musica che qui stiamo trattando.

c) Piuttosto, c'è un **ulteriore tipo di musica detta anch'essa cristiana**, sulla quale vale la pena puntare responsabilmente l'attenzione allo scopo di capire precisamente di cosa si tratta e di poter valutare quanto ci possa essere di vero e di equivoco dietro l'innocente espressione.

Noi siamo cattolici e i criteri per giudicare le realtà liturgiche e musicali li desumiamo dall'autorità della Chiesa, dal suo magistero e da duemila anni di tradizione. In altre parole il musicista cattolico non può inventarsi arbitrariamente una sua teoria sul canto liturgico.

Si dà il caso invece che alcuni "*dei nostri*", dopo la pubblicazione della costituzione Sacrosanctum Concilium, abbiano cominciato a ragionare e a sentenziare in maniera diversa. Il via fu dato nel 1965 dal tedesco prof. **Helmut Hücke** alla *Settimana di Studi di Friburgo*⁴; egli affermò che oggi "*non basta più una attività puramente riproduttiva; e non si tratta più di conservare... la buona tradizione*", quanto piuttosto di creare una musica in base all'unico criterio se, in concreto, serva o no alla celebrazione: come dire che il gregoriano e Palestrina, e altri nobili repertori tramandati, si devono considerare alla pari di una canzone giovanile e il loro valore si devono misurare dal fatto se *funzionano* o meno in una concreta situazione celebrativa.

A Friburgo, indubbiamente, prevalse – seppure minoritario – l'orientamento revisionista che vedeva in Hücke il suo portavoce e nell'italiano Gino Stefani uno dei più decisi piloti. Sarà questo, comunque, il nuovo pensiero che si andrà consolidando tra gli "apostoli" della musica liturgica post-conciliare.

Ma sarà un articolo dirompente di un altro tedesco, **Nicolas Schalz**, a segnare qualche anno dopo il salto verso una concezione rivoluzionaria e preoccupante della musica nella liturgia.⁵ Egli proclamò con assoluta sicurezza **la non esistenza della musica sacra**: la musica *sacra* – insegnò in quel suo scritto – non è mai esistita, è una invenzione recente di Pio X e dei ceciliani, che in tal modo intendevano contrastare l'infestante stile teatrale nelle chiese; altrettanto deve dirsi della musica comunemente giudicata profana: an-



ch'essa non esiste, sottolineò ancora il prof. d'oltr'alpe! Non può darsi, in quanto *l'integrazione* con i testi e i santi riti rende santa qualsiasi espressione musicale. Lo assicurerebbe il n. 112 della Sacrosanctum Concilium.⁶

Una scoperta! Una verità assoluta del tutto nuova! Evviva! Immediatamente recepita con entusiasmo da molti dei nostri rampanti liturgisti e studiosi italiani che la propagandarono nelle riviste, nei dibattiti, nelle scuole dei seminari, negli uffici liturgici e presso la CEI.⁷

Altro fatto influenzante, in senso per lo meno ambiguo, fu la riscoperta, o meglio, la riconsiderazione dei vecchi **repertori popolari luterani e calvinisti** (i *corali*); i quali, visti in nuova luce apparivano del tutto esemplari, né sacri né profani ma semplicemente *cristiani* (protestanti). Così li percepivano i seguaci della Riforma, così parve di doverli chiamare anche ai nostri cattolici *simpatizzanti*, nel frattempo costituiti in *Gruppo internazionale di studio*.⁸ Una ammirazione ambigua e pericolosa perché dietro a quei repertori vi è un mondo, che pur essendo cristiano non riconosce la Chiesa, non adora Cristo nell'Eucaristia, non celebra i Sacramenti, non prega la Vergine Maria e i Santi: vuoti inammissibili nel culto cattolico, che rischiano di passare nei libri di preghiera e di canto dei nostri fedeli. Né le traduzioni dei testi originali dei corali tedeschi, generalmente ben fatte, sembrano poter scongiurare tale pericolo. Il Documento 80, Magna Charta di quel Gruppo, come pure i loro scritti e istruzioni tacciono su tutto questo; anzi offrono ulteriori motivi di preoccupazione: non citano mai un pontefice, un documento, un concilio, neppure quello ultimo dal quale sono partiti.

A scopo di giustificazione, da qualcuno è stato scomodato l'ecumenismo, l'esigenza di un arricchimento reciproco, di uno scambio di esperienze. Non risulta però, che i luterani abbiano fatto altrettanto con le nostre musiche tradizionali.

No! La *musica cristiana* sotto questi profili fuorvianti (diciamo pure *eretici*) per noi non esiste; la musica del culto cattolico o è ortodossa o non è.

Una nota personale. Quegli *amici*, più volte citati anonimamente, (che restano amici nonostante tutto), mi sollecitarono a suo tempo ad entrare nel loro Gruppo. Viaggiavamo insieme da Torino a Milano; ricordo di aver risposto: "Fin ad un certo punto vi capisco, non oltre. Io sono un prete cattolico; so a chi rivolgermi se mi va di fare della musica liturgica, non certo a Lutero o a Calvino".

Amicus Plato, sed magis amica Veritas".

Editoriale

MUSICA SACRA sarà tanto più santa... cioè la musica che è già sacra, già esente da profanità, già selezionata... non una musica qualunque, anche inadatta o indegna. La differenza è abissale, anzi sostanziale. Il Vaticano II non ha cambiato niente.

Anzi, la S.C., con questo n. 112 ha ribadito che prima c'è e ci deve essere la *musica sacra* come sempre da duemila anni (chiamala pure come vuoi!) e che continua ad esserci anche il pericolo su cui si può sempre inciampare, cioè la profanità musicale, la musica indegna o inadatta al rito. Altro che integrazione! Il peccato non si integra con la santità.

7 - Passò e si diffuse come dogma di fede lo slogan: "D'ora innanzi ogni musica integrata al culto, per il fatto stesso che può esercitarvi una funzione rituale, diviene 'sacra'". Appunto, come detto sopra: una falsa interpretazione del n. 112 della costituzione Sacrosanctum Concilium.

8 - Si tratta di Univer-
sa Laus, nata ufficialmente a Lugano il 20-22 aprile 1966.